

Un ampio schieramento unitario a fianco del popolo spagnolo in lotta per la libertà

Della prima



Uno scorcio della grande folla che ha gremito il Palasport.



Alla presidenza, da sinistra, Longo, Dolores Ibarruri, Berlinguer e Carrillo.

LONGO

Le radici profonde della nostra solidarietà

La gloriosa epopea dei «garibaldini» in terra di Spagna - Il regime franchista non può essere «liberalizzato» nella «continuità» - La saggia e realistica politica di unità

Il compagno Luigi Longo, presidente del Pci, ha pronunciato il seguente discorso.

Compagne e compagni, cara compagna Dolores, mi sia permesso di aggiungere qualche parola a quanto è stato detto dai compagni che mi hanno preceduto.

Voglio portare a questa grande manifestazione per gli ottant'anni della compagna Pasionaria il saluto dei garibaldini di Spagna e di quelli d'Italia che tanta parte ebbero nella lotta per la cacciata dell'occupante tedesco e la liberazione della patria dal fascismo.

L'amicizia, la solidarietà tra i nostri due partiti, tra i nostri due popoli, ha radici profonde, e lontane. E' nata in quegli anni di duri combattimenti. Ricordo che quando arrivò la notizia della ribellione dei generali traditori e dell'aggressione alla Spagna repubblicana dal nazismo tedesco e del fascismo italiano, esplose in tutti i paesi una ondata di solidarietà con il popolo che la Spagna repubblicana. Vivenz, medicinali furono inviati da centinaia e migliaia di comitati di aiuto alla Spagna.

Gruppi di volontari, tra i quali si annoverano, tra gli altri, i comunisti, si accorsero in Spagna ad arruolarsi nelle formazioni di milizia popolare. La Francia era il passaggio obbligato per raggiungere la Spagna. In quel momento, in una miriade di paesi, esplose in tutti i paesi una ondata di solidarietà con il popolo che la Spagna repubblicana. Vivenz, medicinali furono inviati da centinaia e migliaia di comitati di aiuto alla Spagna.

Gruppi di volontari, tra i quali si annoverano, tra gli altri, i comunisti, si accorsero in Spagna ad arruolarsi nelle formazioni di milizia popolare. La Francia era il passaggio obbligato per raggiungere la Spagna. In quel momento, in una miriade di paesi, esplose in tutti i paesi una ondata di solidarietà con il popolo che la Spagna repubblicana. Vivenz, medicinali furono inviati da centinaia e migliaia di comitati di aiuto alla Spagna.

Gruppi di volontari, tra i quali si annoverano, tra gli altri, i comunisti, si accorsero in Spagna ad arruolarsi nelle formazioni di milizia popolare. La Francia era il passaggio obbligato per raggiungere la Spagna. In quel momento, in una miriade di paesi, esplose in tutti i paesi una ondata di solidarietà con il popolo che la Spagna repubblicana. Vivenz, medicinali furono inviati da centinaia e migliaia di comitati di aiuto alla Spagna.

cano ebbe e mantenne durante tutta la guerra.

Il partito comunista così caratterizzò la sua partecipazione alla guerra «siamo i continuatori di quegli uomini che diedero la loro vita per la libertà della Spagna. Quanto vi è di progressivo nella storia della lotta unitaria di Spagna in cui gli intellettuali, i medici, gli scienziati siano al servizio del popolo, e non di pochi privilegiati. Vogliamo che le università si aprano al proletariato. Vogliamo una Spagna giusta, una Spagna in cui ci sia pace, lavoro e libertà».

La battaglia che si combatteva in tanta disparità di mezzi, e di forze era difficile e complessa.

Per vincere queste difficoltà era necessario promuovere una forte spinta verso il fronte unico e l'unione di tutti gli antifascisti.

Perché lottava il popolo spagnolo? «Ecco lotta, disse il partito comunista, per difendere la sua libertà e i diritti democratici, lotta contro il fascismo e i generali traditori, che vogliono sottrarre alla barbarie e alla schiavitù».

L'insurrezione popolare contro il tradimento dei generali felloni fu subito possente e colpì il regime franchista dal Marocco telefonava a Berlino e «E' difficile sperare che la rivolta possa essere repressa».

Fu allora che il fascismo italiano decise di intervenire in Spagna mandando navi ed aeree italiane a trasferire le truppe in Spagna, dal Marocco alla penisola iberica. Seguirono, poi, le divisioni regolari fasciste, la legione nazista specializzata, gli Heinkel, le bombe, la guerra aerea tedesca. Così la Repubblica spagnola venne messa a ferro e fuoco e fu soffocata nel sangue.

Per quarant'anni il dominio franchista tenne schiavo un grande e generoso popolo arrestando lo sviluppo politico, economico e sociale.

Oggi ora si sono aperti, per il popolo spagnolo, spiragli di luce e prospettive di rinascita. Questa grande manifestazione è il simbolo della compagna Pasionaria, e un momento della mobilitazione e della lotta che le forze democratiche unite, devono condurre in Spagna, in Italia, in tutta l'Europa.

Il popolo spagnolo deve conquistare, finalmente dopo la lunga notte della dittatura e del terrore, un regime di vera libertà.

Noi vogliamo confermare qui, alla compagna Ibarruri e a tutti i partiti e gruppi della opposizione democratica spagnola che la nostra solidarietà con la loro lotta è piena ed entusiastica!

Il nostro impegno non conoscerà ostacoli!

L'Italia della Resistenza, compagna Dolores, e oggi accanto a voi e al vostro popolo, oggi accanto a voi, è pronta a continuare l'azione di solidarietà perché in Spagna, in Italia, in tutta l'Europa.

Essa non può non essere impegno comune di popoli e di governi che vogliono un'Europa senza precedenti di democrazia, di pace, di libertà, di progresso, perché possa dare un contributo decisivo alla causa mondiale della pacifica coesistenza, alla creazione di un sistema di rapporti tra gli stati fondato sulla sicurezza collettiva, sulla cooperazione e sulla solidarietà internazionale.

Questo impegno di solidarietà lo abbiamo potuto constatare alla fine di settembre.

In quei giorni, un movimento senza precedenti di popoli, di governi, di personalità si è sviluppato in tutta l'Europa per strappare al car-

sal doloroso per i lutti, le distruzioni che essa provocò, e per le divisioni profonde che ne seguirono. Nel corso di un quarantennio, per mantenere e consolidare il proprio potere, Franco e l'oligarchia fascista hanno fatto di tutto per mantenere, approfondire ed esasperare queste divisioni, continuando ad agitare lo spettro della guerra civile.

Ebbene, nonostante il terrore e la persecuzione, nonostante la garofata e le fucilazioni, nonostante la negazione di tutte le libertà democratiche e dei diritti dell'uomo, le componenti fondamentali del popolo spagnolo sono riuscite a trovare una via da percorrere in comune verso la libertà e la democrazia.

Esse hanno dato vita a lotte, a intese e a convergenze unitarie che offrono concrete prospettive alla nascita di una Spagna nuova, libera, democratica.

La guerra di Spagna fu as-

netica franchista la vita di tanti giovani patriotti. Faremo di tutto perché, nelle diverse sedi, questo impegno continui sino a quando il popolo spagnolo non si sarà liberato dalle catene che lo opprimono.

Compagne e compagni, permettemi che, in questa occasione, io ricordi non soltanto il contributo da noi dato al popolo spagnolo, ma anche quanto l'esperienza della guerra di Spagna, l'esperienza della lotta unitaria di Spagna, ha contribuito a promuovere in tutti i paesi minacciati e oppressi dal nazifascismo — una salda volontà unitaria di lotta in difesa della propria libertà ed indipendenza nazionale.

L'esperienza militare e politica che tanti garibaldini acquisirono in Spagna fu di valida guida all'organizzazione e alla lotta vittoriosa della Resistenza italiana.

La guerra di Spagna fu as-

IBARRURI

Appello all'unità nazionale «con tutto il mio vigore di comunista»

Il nostro popolo non può adattarsi ad una democrazia nata con le stigmate fasciste - Proponiamo uno sviluppo verso il socialismo nel pluralismo dei partiti e nella libertà

La manifestazione si è conclusa con il discorso della compagna Dolores Ibarruri, presidente del Partito comunista spagnolo. Eccone il testo.

In una riunione impressionante come questa, e difficile, cari compagni ed amici, trovare la parola giusta, l'espressione adeguata per esprimere il nostro ringraziamento al partito comunista e alle forze democratiche italiane, a tutto il popolo italiano per la sua solidarietà permanente con la nostra lunga lotta per la libertà e la democrazia.

Permettetemi di parlare brevemente di cose che sono oggi, per fugare fantasie e metter le cose a posto.

Come tutte le donne del mio Paese busco, sono stata una semplice donna spagnola e in nulla mi distinguevo dalle altre donne del popolo.

Nella mia evoluzione dal cattolicesimo al socialismo — e questo affermo in pieno rispetto della chiesa — più che le prediche socialiste di quell'epoca, hanno influito su di me, l'indifferenza della chiesa per i lutti, la sua indifferenza per la condanna di quanti lottavano per migliorare le condizioni in cui vivevamo.

Tutto questo ci conferma nella convinzione che il popolo spagnolo e sulla strada giusta e che esso conseguirà gli obiettivi di vera libertà, di vera democrazia e di progresso sociale a cui aspira in questo scontro, tra le forze del passato e quelle del rinnovamento e della libertà, noi siamo ancora e sempre a fianco del popolo spagnolo.

Cara compagna Dolores, in questa indimenticabile giornata di festa per i tuoi ottant'anni il rinnoviamo l'augurio fraterno di lunga vita Resta ancora a lungo alla testa del glorioso Partito comunista di Spagna.

Non vogliamo salutare insieme a te, ed al più presto a Madrid, in terra di Spagna, l'alba di una vera e incolmabile libertà.

Viva la Spagna libera e felice!

Viva la Pasionaria!

Viva il Partito comunista spagnolo!

terno compagno Longo, con il comandante Carlos, con Di Vittorio con Pietro Nenni, Giuliano Pajetta, Roasio, Edo, con La Rosa e tanti e tanti indimenticabili compagni, molti dei quali caddero nella lotta per la libertà della Spagna e d'Italia ed il cui ricordo vive sempre nel nostro cuore, è sempre presente nel nostro ringraziamento.

Questa immensa assemblea, in cui si uniscono dirigenti politici e combattenti di tendenze diverse, ci consente di esporre i nostri desideri, di esprimere il nostro ringraziamento al partito comunista e alle forze democratiche italiane, a tutto il popolo italiano per la sua solidarietà permanente con la nostra lunga lotta per la libertà e la democrazia.

Permettetemi di parlare brevemente di cose che sono oggi, per fugare fantasie e metter le cose a posto.

Come tutte le donne del mio Paese busco, sono stata una semplice donna spagnola e in nulla mi distinguevo dalle altre donne del popolo.

Nella mia evoluzione dal cattolicesimo al socialismo — e questo affermo in pieno rispetto della chiesa — più che le prediche socialiste di quell'epoca, hanno influito su di me, l'indifferenza della chiesa per i lutti, la sua indifferenza per la condanna di quanti lottavano per migliorare le condizioni in cui vivevamo.

Tutto questo ci conferma nella convinzione che il popolo spagnolo e sulla strada giusta e che esso conseguirà gli obiettivi di vera libertà, di vera democrazia e di progresso sociale a cui aspira in questo scontro, tra le forze del passato e quelle del rinnovamento e della libertà, noi siamo ancora e sempre a fianco del popolo spagnolo.

Cara compagna Dolores, in questa indimenticabile giornata di festa per i tuoi ottant'anni il rinnoviamo l'augurio fraterno di lunga vita Resta ancora a lungo alla testa del glorioso Partito comunista di Spagna.

Non vogliamo salutare insieme a te, ed al più presto a Madrid, in terra di Spagna, l'alba di una vera e incolmabile libertà.

Viva la Spagna libera e felice!

Viva la Pasionaria!

Viva il Partito comunista spagnolo!

te inganna. Tutte le forze progressive del nostro Paese, alla cui testa marcia una classe operaia straordinariamente combattiva, non sono disposte ad ammettere questa continuazione del franchismo. I modi e le maniere per rappresentarsi, odiosi di quel tragico periodo della nostra storia, i Giron ed i Solis e gli altri residui putrefatti del franchismo, continuano ad agire ed a manovrare per mantenere il regime franchista.

Se Parigi ben vale una messa, come disse un re francese, la liquidazione del franchismo e lo stabilimento della libertà e della democrazia in Spagna può valer la rinuncia al meno per conseguire il più, cioè per porre fine e sempre al periodo nero franchista.

Il primo problema all'ordine del giorno nel nostro Paese e l'amnistia generale e totale per tutti i detenuti politici, il ritorno degli esiliati, la liberazione immediata dei nostri compagni Inguanzo, Marin Lobato, Piliado e di tutti gli altri detenuti antifrancesi, la revoca della «legge antiterrorista» e la fine della bestiale repressione contro la gioventù dell'ETA, i giovani baschi, combattenti per la libertà del nostro Euzkadi e contro i quali il franchismo ha scatenato un terrore sferzante Juan Paredes e Otaegui, fucilati recentemente, passeranno alla storia come eroi.

Il ristabilimento della libertà di stampa non è più rinviabile, così il diritto di associazione e di riunione, il diritto di esistenza legale e di attività dei partiti politici, la libertà sindacale, la possibilità di vivere in una patria in cui la convivenza nazionale sia possibile.

Quando si accusano i comunisti di essere nemici della chiesa e dell'esercito, diamo dei mentitori a quanti diffondono questa favole.

Riconosciamo il cattolicesimo del nostro popolo e se nel passato vi furono estremismi anticlericali, ereditati dal vecchio regime, non sono che un piccolo borghese, nell'attuale lotta per la democrazia abbiamo trovato aiuto fraterno nella chiesa, nei conventi e in tanti monasteri del nostro Paese, in cui, talvolta, hanno trovato rifugio dei perseguitati.

Per quanto riguarda l'esercito, dire che i comunisti gli sono nemici e ripetere una calunnia stupida. Propugniamo il mantenimento di un esercito permanente come strumento per la difesa della indipendenza e della sovranità nazionale, ma non come strumento di repressione contro il popolo.

Di fronte al pessimismo pauroso e immobilista di quanti paventano cambiamenti, noi comunisti abbiamo un chiaro ed esplicito, nostro pensiero sulla democrazia politica e sociale, in cui avrà pure collocazione quella generazione di giovani che cominciano a prendere corpo nel nostro Paese. Nel manifesto programma del nostro partito, approvato nella seconda conferenza della scorsa estate, si espone in modo chiaro ed esauriente, il nostro pensiero sulla democrazia che proponiamo a tutte le forze politiche del Paese e lo sviluppo del socialismo pluripartitico e nella libertà.

Un applauso, lungo, caloroso, affettuoso della folla in piedi saluta Luigi Longo, simbolo di una solidarietà che ha legato ieri e oggi i democratici dell'Italia e della Spagna e segna i punti salienti del suo discorso, e poi l'abbraccio con Dolores Ibarruri. Una voce fresca e limpida (chi dice che ha ottant'anni?) mormora un ragazzo, parole chiare, nette che corrispondono a un pensiero politico senza ipocrisie. La sua forza intellettuale e morale si dispiega tutta, nel silenzio teso dell'immensa platea, la sua fiducia «nel popolo, negli operai, nei tecnici, negli intellettuali» si trasmette agli altri, e una promessa per il futuro della Spagna, il suo «ottimismo nella generazione giovane» trova una rispondenza nelle migliaia di ragazzi e ragazze presenti, il suo richiamo all'unità e alla lotta di tutte le forze democratiche ha il valore di una testimonianza.

L'internazionalismo e la solidarietà sono racchiusi nel grido della folla che la saluta Spagna libera, Spagna libera, sì, sì, sì Dolores a Madrid.

Dolores Ibarruri saluta «Non addio, compagni, ma arriverete a Madrid».

Speranza e fiducia

Questo è nei voti di tutti noi.

In questa occasione, vogliamo dire alla compagna Ibarruri e a tutti i democratici spagnoli vicini e lontani che possono guardare con rinnovata speranza e fiducia al futuro del loro popolo.

La Spagna tornerà ad essere veramente libera e democratica!

Le nuove ondate repressive, gli arresti, le azioni squadriste, le persecuzioni, le persecuzioni dei militanti del movimento operaio, contro dirigenti e militanti dei partiti della opposizione democratica, contro sacerdoti che hanno appoggiato la causa dei loro fedeli, sono incrinati di disperdere qualsiasi illusione di una «liberalizzazione» del regime nella «continuità».

Grandi lotte unitarie e di massa, lotte sociali e politiche, saranno necessarie ancora, per determinare in Spagna quel profondo rinnovamento democratico che è indispensabile ed urgente.

Lo dimostrano: il coraggio, la cosciente determinazione con cui grandi folle manifestano il loro impegno di combattenti, di detenuti politici, la volontà

Numerosi messaggi alla valorosa combattente

Numerose le testimonianze di solidarietà e gli auguri giunti a Dolores Ibarruri insieme all'impegno a continuare la lotta in favore della libertà del popolo spagnolo.

Il comitato nazionale dell'ANPI ha inviato un telegramma in cui si afferma che il simbolo dell'impegno internazionale antifascista che ha rappresentato per il popolo spagnolo il sostegno morale e politico i partigiani italiani hanno rinnovato l'impegno a continuare nell'azione di solidarietà perché in Spagna, in Italia, in tutta l'Europa.

Un messaggio dell'AIUVAS (Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna) si afferma che la scomparsa del dittatore Franco non è ancora la fine del franchismo. Per questo i combattenti riconfermano il loro impegno di continuare ed intensificare la loro azione di solidarietà verso tutte le vittime del franchismo, per la liberazione dei prigionieri politici, il rientro in patria degli esiliati e fanno appello a tutte le forze democratiche ed antifasciste affinché si estenda e si affermi la campagna di solidarietà internazionale a sostegno della lotta antifascista del popolo spagnolo per la riconquista della sua libertà.

L'Unione donne italiane, inviando i propri voti augurali a Dolores Ibarruri, ha esaltato la sua vita di combattente e di madre di combattenti di dirigenti politica, acuta e forte, di donna capace di interpretare e condurre le lotte delle donne come componenti essenziali ed indispensabili di una nuova democrazia. Dolores Ibarruri, ottantenne, è il simbolo «a cui si collegano tante nuove e nelle nuovissime generazioni in Spagna, in Italia e nel mondo si impegnano ogni giorno più numerose nell'azione per un grande rinnovamento della società umana».

Messaggi sono giunti anche da numerose località, fabbriche e luoghi di lavoro.

Difesa dell'indipendenza

Per quanto riguarda l'esercito, dire che i comunisti gli sono nemici e ripetere una calunnia stupida. Propugniamo il mantenimento di un esercito permanente come strumento per la difesa della indipendenza e della sovranità nazionale, ma non come strumento di repressione contro il popolo.

Di fronte al pessimismo pauroso e immobilista di quanti paventano cambiamenti, noi comunisti abbiamo un chiaro ed esplicito, nostro pensiero sulla democrazia politica e sociale, in cui avrà pure collocazione quella generazione di giovani che cominciano a prendere corpo nel nostro Paese. Nel manifesto programma del nostro partito, approvato nella seconda conferenza della scorsa estate, si espone in modo chiaro ed esauriente, il nostro pensiero sulla democrazia che proponiamo a tutte le forze politiche del Paese e lo sviluppo del socialismo pluripartitico e nella libertà.

Un applauso, lungo, caloroso, affettuoso della folla in piedi saluta Luigi Longo, simbolo di una solidarietà che ha legato ieri e oggi i democratici dell'Italia e della Spagna e segna i punti salienti del suo discorso, e poi l'abbraccio con Dolores Ibarruri. Una voce fresca e limpida (chi dice che ha ottant'anni?) mormora un ragazzo, parole chiare, nette che corrispondono a un pensiero politico senza ipocrisie. La sua forza intellettuale e morale si dispiega tutta, nel silenzio teso dell'immensa platea, la sua fiducia «nel popolo, negli operai, nei tecnici, negli intellettuali» si trasmette agli altri, e una promessa per il futuro della Spagna, il suo «ottimismo nella generazione giovane» trova una rispondenza nelle migliaia di ragazzi e ragazze presenti, il suo richiamo all'unità e alla lotta di tutte le forze democratiche ha il valore di una testimonianza.

L'internazionalismo e la solidarietà sono racchiusi nel grido della folla che la saluta Spagna libera, Spagna libera, sì, sì, sì Dolores a Madrid.

Dolores Ibarruri saluta «Non addio, compagni, ma arriverete a Madrid».

Una base di intesa

Il Partito comunista spagnolo con gran senso politico nazionale, democratico e rivoluzionario, offre a tutte le forze politiche e sociali che sentono la necessità di una modificazione della politica nazionale, una base iniziale di dialogo e di intesa.

La politica di riconciliazione nazionale, la nostra proposta di un patto per la libertà, si sono espressi nella costituzione della Junta democratica e negli accordi con l'«Pactum di convergenza democratica» a cui fanno capo la maggioranza delle forze di opposizione al regime, delle forze che lottano per la democrazia.

L'azione e l'influenza delle Giunte democratiche, estese a tutta la geografia spagnola e della «Piattaforma di convergenza democratica» che l'«Pactum di convergenza democratica» comprende tutti i partiti politici catalani, e incontentibile e avrà effetto rivolvente poiché in essi si esprime la volontà della maggioranza del Paese e soprattutto delle forze più attive, dalla sinistra alla destra progressiva, dalla classe operaia e le forze democratiche fino al capitalismo dinamico e importanti settori della chiesa e dell'esercito.

Da questa grande riunione